Anno VII. TORINO, Mercoledì 18 GIUGNO 1873 Num. 167.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia V. VASALE e COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo dell. Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 GIUGNO 1873.

ITALIA

L'alleanza fra l'Italia e la Germania.

Si è molto parlato negli scorsi giorni di una formale alleanza fra l'Italia e la Germania, de' fogli assai autorevoli la dissero stipulata, parecchi corrispondenti di altri giornali fecero il simigliante. Dov'era il testo autentico od apocrifo di quella convenzione? Nessuno lo vide. Ne parlò per avventura qualche magno viro in qualche solenne congiuntura? Neppur per sogno. S'incontrarono, dicesi, i Principi ereditarii delle corone italica e germanica, si strinsero la mano, ed ecco la alleanza bell'e fatta. Avremmo dunque potuto riporla senz'altro tra le fole, ancorchè il signor Nigra non si fosse dato la pena di smentirla, ma ciò non toglie che se ne facciano molti comenti, che si scambii per vero il verosimile, che ogni fazione consideri quell'ipotetico fatto dal suo punto speciale di vista.

Soccorre subito il pensiero a chi abbia alquanta pratica degli affari che non siasi stretta alleanza, perchè non ve n'era bisogno, che nessuno Stato si vincola senza necessità urgente, senza almeno qualche vantaggio evidentissimo per casi che debbano tosto accadere. Perchè dunque la Germania e l'Italia, che sono amicissime, ed hanno interessi analoghi, si allearebbero, come se fosse inevitabile, imminente una guerra, quando invece niente accenna ch'essa sia per rompersi?

L'alleanza implica di necessità una ostilità latente per qualche altra potenza. Ora l'Italia ha sicuramente il massimo interesse a conservare, a stringere anco sempre più i vincoli di amicizia che la legano alla Germania, ma è per essa un interesse ancora più alto il mantenere la pace con tutte le nazioni del mondo e specialmente poi colla Francia, perchè con essa ha relazioni commerciali e domestiche più che con qualsivoglia altra d'Europa, e, tranne il caso che vi fosse costretta da imperiosa necessità, non porrebbe mai a repentaglio quel bene supremo per tutti che è la pace, massime poi per l'Italia colle sue rovinate finanze.

Non ottennero quindi credito quelle voci di contratta alleanza che per la comunanza speciale di alcuni interessi i quali stanno vivamente a cuore alle due nazioni che compierono testè la loro unificazione. Si debbono esse saper grado dello scambievole aiuto che si diedero pel conseguimento di quel grande scopo, e questo sentimento renderebbe certo naturale fra loro una nuova alleanza nel caso di possibili, se non probabili, e in ogni caso lontani avvenimenti. Hanno esse un nemico comune, la fazione ultramontana, che avversò ed avversa tuttavia l'unificazione predetta sì in Germania e sì in Italia. E mentre queste cause tendono ad avvicinare fra loro i due popoli, non meno che i due Stati, non è poi fra loro alcuna questione, alcuna discrepanza d'interessi che renda, nel caso che abbiamo mentovato, difficile un vincolo più stretto che non una mera amicizia.

Ora il caso che renderebbe necessaria, nonchè desiderabile, una tale alleanza sarebbe soltanto, per quanto si può ora giudicare, una dichiarazione di guerra della Francia contro l'Italia, in seguito al trionfo della fazione legittimista. Ma fra gli statisti d'Europa, a cui la paura od il fanatismo non ha fatto velo alla intelligenza, chi è che creda ancora la Francia voglia pensare ad altro che a darsi delle istituzioni stabili, a rimuovere i pericoli sociali ond'è minacciata, a riparare i grandi disastri della passata guerra?

In Italia tuttavia quella befana della crociata ultramontana fa ancora venire i brividi ad alcuni, e come i mali sognati da una fantasia malata, anzichè preveduti dal raziocinio, appaiono tanto più grandi, così per combattere delle chimere non dubitano d'ingolfare la nazione in malanni reali, a porla in una posizione intollerabile. Certamente è il patriotismo che inspira ad essi quella paura, ma il patriotismo dovrebbe pure indurli a formarsi un giusto concetto delle cose, a non esagerare i pericoli improbabili e rimpicciolire poi i reali, come sventuratamente vediamo tuttodì accadere.

Recentemente un brioso scrittore, Edmondo Deamicis, del quale niuno per fermo dirà che voglia menomamente attenuare l'importanza delle forze militari, i segnalati servizi che la milizia può rendere ancora all'Italia, scriveva da Parigi ad un giornale, la *Nazione*, la quale a volta sua ha sempre propugnato la formazione di un ottimo esercito e le riforme consigliate dalle mutazioni accadute negli ordinamenti militari, delle lettere in cui provava colla massima evidenza nessuna fazione politica nutrire il desiderio di combatterci, maravigliarsi tutti in Francia che in Italia si creda ancora a fisime cotali.

Ma il Thiers è caduto, toccò una sconfitta la parte repubblicana, ebbe il sopravvento quella che aveva abbracciato la causa del Papa-re, venne al potere un Ministero, di cui fanno parte alcuni che resero un suffragio ostile all'Italia, quando venne in discussione all'Assemblea di Versailles la famosa petizione dei vescovi. — Ebbene il Mac-Mahon, il Broglie appena insediati non si danno di nulla più premura che di rassicurare il mondo sulle loro intenzioni pacifiche, di allontanare ogni sospetto, non pensano punto a scambiare il signor Fournier con altro personaggio meno inviso alla fazione ultramontana, e lungi dall'ingegnarsi di andar a versi a questa non soffrono pure che si muova un'interpellanza sull'argomento del potere temporale del Papa o qualche altro che vi si riferisca.

Possiamo anzi dire che abbiamo meno ancora a temere del Governo presente che del passato. Nè l'uno, nè l'altro, qual che ne sia la cagione, provano entusiasmo per la gloria italiana, e quantunque il Thiers non abbia dissimulato il suo rovello per la formazione del regno italico, e il duca di Magenta gli sia favorevole per tendenza e abbia efficacemente concorso personalmente a quell'opera, non pensiamo che informino la loro politica sulla conservazione e l'aumento della potenza del nostro Stato. Ma appunto perchè il sig. Thiers eccitava minori sospetti poteva avere delle velleità d'intervento nella questione romana, il suo successore, il quale ha sperienza degli affari e vede che qualunque indizio di tale ingerenza spingerebbe l'Italia nelle braccia della Germania, ne sta colla massima cura lontano.

L'attuale Governo francese ha bisogno anzitutto di affermarsi, di debellare il radicalismo, e non va a stuzzicare a posta dei vespai. Se ci desse noia, fornirebbe un'arma potente ai radicali, i quali sclamerebbero tosto che il Governo porrebbe a repentaglio la pace. Esso vede che l'impero tedesco, per mezzo della sua stampa ufficiosa, ha lanciato il sospetto che i nuovi rettori francesi vogliano blandire i clericali e gli avverte che frustranei sarebbero i loro conati. I conservatori a loro volta si sforzano di persuadere l'Italia che nissun amico più sincero ebbe mai del Governo presente. Non abbiamo poi visto prima d'ora travagliarsi il Governo francese di dileguare ogni sospetto per mezzo di comunicazioni che hanno un carattere ufficiale.

Vorremo dire con ciò che gl'Italiani abbiano a dormire fra due guanciali, fidar sempre nella loro buona stella, persuadersi che le cose abbiano sempre ad ire come vanno oggi? A Dio non piaccia. Non inconsulto sgomento, ma neppure cieca fiducia. L'alleanza co' loro naturali amici fondata sulla comunanza d'interessi è una buona salvaguardia, ma misero chi facesse assegnamento solo sull'altrui concorso! Non sarebbe prudente consiglio e neppure degno di una nazione che sente altamente di sè, oltrechè sarebbe una povera alleanza quella per cui una parte non potesse somministrare che uno scarso aiuto. Dunque afforziamoci pure, ma badiamo a procacciarci non una forza apparente, ma una reale.

Ma questa *forza reale* non l'otterremo mai con quella morbosa paura che rimanga sulla superficie della penisola qualche punto non a bastanza difeso, quasichè avessimo a temere da qualunque parte e sempre degli agguati, nè l'otterremo con una milizia di numero strabocchevole, avuto riguardo alle nostre condizioni economiche, ma bensì con un esercito valoroso, ben disciplinato, bene armato e facilmente mobilizzabile, con un esercito che possa rendere, occorrendo, utile la nostra cooperazione, preziosa la nostra alleanza. Ci faremo forti sopratutto con un'amministrazione ordinata e finanze talmente assestate che possiamo fare assegnamento sul domani, il che non è presentemente il caso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1398), del 4 giugno, che dichiara spesa d'utilità pubblica la costruzione di un tiro al bersaglio in Torre Annunziata.

2. **Ricompense** al valor civile.

3. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Elezioni comunali. — Rammentiamo agli elettori che domani, giovedì, ha luogo la votazione per l'elezione di dodici consiglieri comunali; riferendoci alle dichiarazioni fatte ier l'altro, per debito d'imparzialità pubblichiamo le liste che ci furono trasmesse; cominciamo però a riprodurre l'elenco dei consiglieri scaduti:

Galvagno comm. avv. Filippo
Pateri comm. avv. Filiberto
Barbaroux comm. avv. Carlo
Pes di Villamarina marchese Salvatore
Villa comm. avv. Tommaso
Rey cav. Luigi
Avondo comm. Carlo Alberto
Noli comm. Corrado
Pantaleone cav. Luigi
Mazzucchetti cav. Eugenio
Guadagnini cav. Gio. Batt.
Chiappero prof. cav. Francesco.

Il *Comitato degli esercenti* formò la seguente lista:

Galvagno comm. Filippo
Pateri comm. Filiberto
Pes di Villamarina marchese Salvatore
Villa comm. Tommaso
Rey cav. Luigi
Noli comm. Corrado.
Guadagnini cav. Gio. Batt.
Chiappero cav. Francesco
Calcagno comm. Paolo
Canaveri cav. Giovanni
Lanza cav. Camillo
Carmagnola cav. Gaetano.

Dal *Comitato dell'Associazione generale operaia* riceviamo la seguente comunicazione:

« La pubblica riunione elettorale tenutasi lunedì sera, 16 corrente, nella maggior sala della Associazione generale operaia torinese, riesci assai numerosa.

Dopo un breve, calmo e dignitoso dibattimento generale sulla lista di 12 candidati proposta dal Comitato stato eletto dall'Associazione suddetta, si passò alla discussione e votazione dei singoli candidati. Dopo prova e contro-prova, vennero approvati i primi 6 qui sotto descritti. Mancando poi ancora altri sei candidati in surrogazione di altrettanti stati cancellati nella votazione dalla lista presentata dal Comitato come sopra, vennero dalla Assemblea proposti vari nomi, dei quali, dopo discussione e votazione, l'uno dopo l'altro furono approvati i successivi dal N. 7 al 12.

Ecco pertanto la lista dei candidati a consiglieri comunali, che il Comitato dell'Associazione generale operaia torinese, in unione ad una numerosa schiera di egregi elettori di ogni condizione, ha l'onore di proporre per la prima volta al corpo elettorale, colla ferma speranza che verrà accolta favorevolmente:

1° Barbaroux comm. avv. Carlo
2° Canaveri cav. Giovanni
3° D'Ancona prof. Luigi
4° Fornaris Alessandro, dott. in lettere
5° Guadagnini cav. Gio. Battista
6° Ugliengo prof. Giuseppe
7° Colombini avv. Camillo
8° Twerembold Carlo, negoziante orefice
9° Canonica avv. Gian Luigi
10° Gandolfi Carlo, causidico
11° Rey cav. Luigi
12° Galvagno comm. avv. Filippo.

Il Comitato elettorale

Trivero Enrico, *presidente* — Luigi Cibrario — Girardi Giovanni — Daniele Maurizio — Pietro Carena.

GIANTOMMASO BECCARIA *segr.* »

L'egregio comm. Calcagno Paolo ha dichiarato di non poter accettare la candidatura.

Si dice che molti elettori di Borgo S. Salvario e Borgo Nuovo portino il nome del conte Celestino Tornielli.

Un'ultima lista riceviamo in questo momento.

Interessati pel successo delle elezioni imminenti, radunatisi negozianti ed impiegati a convegno, mi incaricarono pregare V. S. Ill.ma a rendere di pubblica ragione la seguente nota di candidati:

1° Capello Gabriele detto Moncalvo;
2° Villa comm. Tommaso;
3° Carmagnola cav. Gaetano;
4° Pateri comm. Filiberto;
5° Casalegno cav. Andrea;
6° Galvagno comm. Filippo;
7° Stobbia cans. Guglielmo;
8° Garelli comm. Giusto Emanuele;
9° Lanza cav. Camillo;
10° Guadagnini cav. Gio. Battista;
11° Ugliengo prof. Giuseppe;
12° Pasquali avv. Ernesto.

E ringraziandola a nome della Commissione mi professo *Suo devoto servo* PETITI.

R. Università. — Giovedì, 19 corr., avrà luogo il solenne ricevimento nella Fa-

---

(14) (Vedi num. 166)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

IX. (*Seguito*).

Alla qual lettera rispondeva il Giusti:

« La ringrazio della lettera, della lode e della riprensione: della lettera, perchè mi dicono ch'Ella non sia tanto corrivo a scrivere, visto forse che in materia di letteratura i carteggi d'obbligo e di officiosità portano via un monte di tempo, e poi novantanove per cento non valgono quel che costano di posta: della lode, perchè quando parte da Lei, fa pro e coraggio, e si può accettare senza sospetto; e finalmente della riprensione poi, perchè mi ha creduto capace del vero. Questa è bontà a tre doppi che ha voluto usar meco, ed io glie ne sarò riconoscente fino a che avrò vita.

« Quando da giovanetto leggeva con tanto amore e con tante lagrime i *Promessi Sposi* e l'*Ildegonda*, non avrei pensato d'arrivare un giorno a cattivarmi la benevolenza di Lei e del Grossi... Questo è il premio più dolce che io abbia potuto mai desiderare, e benedico mille volte quel po' di fatica durata negli studi, e vorrei poter tornare addietro, per ispendere anco meglio gli anni dell'adolescenza e della prima gioventù. »

Passa poi a scagionarsi degli appunti fattigli, dice che gli si attribuirono molte cose che non sono sue, che quelle poche in cui è stato forse un po' corrivo in punto a morale ha ripudiato, che se ha dato per incidenza « dei tocchi un po' arditi rispetto alle cose di religione » lo ha fatto, « non per dispregio della religione stessa, ma per isdegno concepito contro certuni che l'affettano e la malmenano o la tirano a modo loro. » E più lungamente si diffonde a negare che nelle sue poesie vi sia satira personale.

Proseguendo nella corrispondenza epistolaria, il tono fra i due scrittori si fa sempre più benevolo, più affettuoso, dirò, e più famigliare. In una del Giusti, che è senza data, ma dev'essere dell'estate del 1845, si legge questo bellissimo squarcio, che riguarda i *Promessi Sposi*: « E mi lasci dire, giacchè l'ho detto a chi non l'ha voluto sapere, che quel Padre Cristoforo, con tutto ciò che viene dopo, è un gran refugio per me quando mi sento freddo e inaridito; quando mi accorgo che non mi può sciogliere dal torpore che mi lega tutto, altro che una foga di pianto bene sparso. Oh allora non mi sembra più vero che non ci siamo veduti mai. Quel libro mi ha trovato sempre suo in ogni luogo, e mi rammenterò sempre che una volta, sepolto nei sensi fino agli occhi, in quelle pagine che erano lì, non so come, riebbi la parte migliore di me. »

In quell'anno medesimo l'amicizia fra i due fece un gran passo: dal cerimonioso e spagnolesco *Lei* erano passati al *Voi*; e fu Manzoni che ne prese, come si suol dire, l'iniziativa.

« Quel *Voi*, scriveva Giusti da Genova il 1° settembre 1845, mi ha fatto un gran pro, perchè davvero il signor *Lei* è un signore sguaiatissimo, messo lì apposta per imbrogliare un povero uomo che vorrebbe andare per le liscie. A me accade che il *Lei* mi tiene legato e quasi rattrappito nel cerchio delle frasche e delle gretterie grammaticali, e vorrei essere frustato se col *Lei* alla mano mi riesce di palesare un quinto dell'animo mio. Confesso però che sul punto di dare del *Voi* a Voi, la penna mi si volta quasi tra le dita, come s'annoda la lingua in bocca nel cimento di passare al *tu* coll'innamorata. »

Da Genova il Giusti, accompagnato dal Giorgini, andò a Milano, e fu ospite per un mese del Manzoni. Quanto progresso abbia fatto nel frattempo l'amicizia loro, ce lo dice una lettera scritta dall'autore del *Gingillino* a quello degl'*Inni sacri* nel suo viaggio di ritorno verso la Toscana, da Genova sua prima fermata.

« Ti scrivo da Genova appena arrivato, e non mi par vero di poter conversare ancora un poco con te. » (Dal *voi* si è passato al famigliarissimo *tu*). « Di ciò che ho provato lasciandoti non ti dirò nulla, perchè in ogni modo direi poco rispetto al bisogno e al desiderio. Manzoni mio, chi è stato in casa tua, come ci siamo stati noi, puoi bene immaginare come deve star dentro quando gli tocca a andarsene... » E finisce: « Addio, Alessandro mio buono, e rispettabile amico: ti mando un bacio colle lagrime agli occhi. »

L'impressione che il soggiorno e la domestica famigliarità col Manzoni gli avevan lasciata si scorge da una lettera al Grossi, scritta pochi giorni dopo. « Ora m'accade di ripensare a questo mese passato in compagnia di tutti voi, e mi pare quasi un sogno. Oh se fossi stato così tre anni sono, quando mi trovai a un tratto percosso da quella fiera melanconia! » (Questa gran melanconia gli era venuta addosso, prima per parecchi dispiaceri domestici, poi per lo spavento avuto dall'essere stato assalito da un gatto arrabbiato.) « Parliamo, parliamo di voi per carità: prosegue il Giusti. Che dici di quella cara famiglia Manzoni? Che pace, che amore, che buona intelligenza fra loro! Buon per te che te la godi da tanti anni. In Alessandro non so se sia maggiore la bravura o la bontà; l'unico che mi rammento d'aver conosciuto sul taglio di lui, è il Sismondi. Eppure, eccotelo lì, pover'uomo, in mezzo ai guai e alle angustie. Fortuna che ha un grande aiuto in sè, altrimenti chi sa se reggesse come regge. »

E ad un altro suo amico, il professor Vaselli, scriveva nello stesso senso:

« Di Manzoni parleremo a voce, perchè sono troppe le cose da dire, e perchè due paginacce di questa dimensione

« *Sono a tanto comprender poco* meno. »

« E poi degli uomini di quella fatta bisogna parlarne dopo aver fatto ben bene l'esame di coscienza ed essersi spogliati del nostro Noi. Posso dirti però come caparra che è un gran galantuomo, che ha coscienza di sè senza orgoglio. » (Qui lo squarcio già citato più addietro intorno all'effetto prodotto sul Manzoni dai fatti di Romagna di quel tempo). « È fermo ne' suoi principii, ma ammette, anzi cerca la libera discussione, ed io ne avrei a sapere qualche cosa. Crede, senza odiare i miscredenti; è amico dei preti e dei frati, come può esserlo chi ci ha dipinto il Padre Cristoforo e Don Abbondio. Docile a correggere e a lasciarsi correggere i suoi scritti come uno scolaro di grammatica; ingenuo nel modo di vivere, di conversare e d'amare, come se avesse sedici anni. Argomentando, invece di salire alle nuvole, di mettersi in gala, si tiene terra terra, vestito dei panni fatti in casa di maestro Buonsenso; vero segno d'aver imbroccata la via. »

E il Manzoni riscrivendo poscia al Giusti, così gli si esprimeva: « Crederesti che questo scrivere mi fa anche un po' di rabbia? Pensa che son qui in questo nicchiotto, che pur troppo per te è diventato codesto, e che prendendo la penna per far che? per trattenermi col mio Giusti, subito l'occhio mi corre a quell'uscio dove io vedevo affacciarsi un caro viso, sul quale la bontà e la malizia fanno la pace, e l'ingegno e il core ci fanno baldoria insieme, cioè il Giusti davvero: col quale ho provato cosa sia il trattenersi davvero, e vedi quanto ci corre da questo a gingillar con la penna sulla carta. »

Il carteggio fra i due egregi uomini continuò, diventando ancora più, se pur era possibile, amorevole e confidente: il Lombardo consultava il Fiorentino in fatto di lingua; l'autore delle *Satire* domandava all'autore degli *Inni* consiglio e correzioni sulla forma del pensiero, sull'armonia de' versi. Il *Gingillino* fu modificato dal suo autore in alcuni punti, dietro osservazioni dell'inventore di Don Abbondio.

Morì il Giusti il 31 marzo 1850, e si trovò nelle sue carte una lettera al Manzoni poco tempo prima incominciata e non finita, nella quale gli parlava di quel lavoro sulla lingua intrapreso dallo scrittore lombardo, di cui tante volte s'erano insieme trattenuti i due amici.

Di questa morte fu afflittissimo Alessandro Manzoni, e nell'Epistolario suo che di certo verrà con ogni cura pubblicato, si troverà probabilmente più d'una lettera, dov'egli l'avrà lamentata e rimpianta non solo come suo grandissimo dolore, ma come grave perdita per le lettere e per l'Italia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) *Proprietà letteraria.*

coltà di Filosofia e Lettere del novello dott. aggregato, prof. Vincenzo Papa. L'ora stabilita è al tocco e mezzo.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, con decreto del 7 corrente, stabilì che le prove scritte per gli esami di licenza liceale avranno luogo nei giorni seguenti:

Lunedì 14 *luglio* sulle lettere italiane;
Mercoledì 16 *id.* sulle lettere latine;
Venerdì 18 *id.* sulle lettere greche;
Lunedì 21 *id.* sulle matematiche.

Resta in facoltà delle Commissioni esaminatrici locali di fissare i giorni delle prove orali.

Ai Savoiardi residenti in Italia. — Una sottoscrizione è stata aperta fra i Savoiardi residenti in Italia per offrire una medaglia o tutt'altro oggetto che verrà stabilito al *Concorso internazionale di musica* che avrà luogo a Chambéry nell'agosto prossimo.

Già il Re d'Italia ha mandato, col mezzo del console generale di Chambéry, al Comitato di organizzazione un magnifico oggetto d'arte, e diverse distinte persone hanno sottoscritto per somme egregie.

Si pregano i Savoiardi che non abbiano altrimenti avuto notizia della sottoscrizione, di inviare la loro offerta al sig. Ettore Barlet, commissionario spedizioniere, piazza Paleocapa, n. 2, il quale è stato all'uopo delegato dal Comitato centrale di Chambéry.

Monumento a Carlo Promis — 2° *elenco delle oblazioni:*

Richelmy comm. Prospero, L. 20 — Dionisotti avv. Carlo, 5 — Famiglia Promis, 600 — Manno barone Antonio, 5 — Balegno Alberto, 6 — Fratelli Bocca, librai di S. M., 20 — Leone Levi, 5 — Cesare Debernardi, 5 — Flecchia professore Giovanni, 5 — Luvini professore Giovanni, 5 — Ricci marchese Matteo, 300 — Magliano teologo avv. Luigi, vice-bibliotecario, 5 — Lumbroso Giacomo, 12 50 — Ercole Ricotti, 15 — Danna prof. cav. Casimiro, 5 — A. Bertolotti, 5.

Totale del 2° elenco	L.	1018 50
Riporto del 1° elenco	»	1085 —
Totale delle oblazioni 16 giugno 1878	L.	2103 50

Il tesoriere municipale
G. Barucco.

Medaglia trovata. — Sabbato il sig. Giorgio Tealdi, orologiere (portici della Fiera, n. 22) ritrovò una medaglia d'argento da scolaro. Chi l'ha smarrita si presenti al prelodato sig. Tealdi.

Teatri. — Questa sera vi è al Balbo la beneficiata della prima donna Prandi Giulia, la quale negli intermezzi dell'opera *Un ballo in maschera* canterà la cavatina dell'opera *Giulietta e Romeo*, con cori, ed il duetto nell'opera *La Favorita*, col tenore Giraud.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 16 giugno 1878.

Sacco Giacomo, d'anni 48, di Mango (Alba), domestico — Pane Luigia, id. 23, di Torino — Minerolo Luigia, id. 78, di Torino — Coppo Margherita, id. 7, di Torino — Ghidiglia Leone, id. 71, di Torino — Signora Marianna nata Gianotti, id. 83, di Ivrea — Papino Tommaso, id. 60, di Canale, fattorino telegrafico in ritiro — Franco Amalia nata Quassolo, id. 52, di Torino — Drappero Marianna nata Chianale, id. 50, di Ceres — Chiarabaglio Maria nata Dutto, id. 55, di Cuneo, sarta — Maggi Enrichetta nata Varese, id. 75, di Tortona — Maletto Giuseppe, id. 22, di Vigone, pittore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 17 giugno 1878

Maschi 15, femmine 7 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 giugno 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	738,2	+16,8	10,0	91	15° 5'	N E d.	copert.
9 ant.	738,9	+16,1	11,5	85	15° 8'	N d.	piogg.
12 m.	739,4	+16,2	11,1	82	15° 15'	calma	copert.
3 pom.	739,0	+19,2	10,0	61	15° 18'	N E d.	copert.
6 pom.	738,5	+18,6	10,1	61	15° 14'	E d.	n. p. s.
9 pom.	738,9	+18,7	11,9	74	15° 12'	S O d.	n. p. s.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima + 15,4; massima + 20,4
Acqua caduta mill. 4 0
Minima della notte dal 16 al 17 + 14.9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 19 giugno 1878.
Nascere del **Sole**, ore 4 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 8 7
Nascere della **Luna** 1 22 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 45 matt.
Tramonto, ore 2 21 sera
Giorno della Luna 25°.

VARIETA'

ATTRAVERSO LA CITTA'

Ciarle in famiglia.

Di quanto la fantasia suole precorrere la realtà, di tanto invece quest'ultima è tarda ad apparire. Con ciò non intendasi che gli abbellimenti ripromessi nei vari punti non debbano verificarsi in modo appagante e conforme a' giusti desiderii. Auguriamocelo almeno perchè le menti già godono rifandando la futura galleria di Piazza Castello al palazzo Carignano, i villini di Piazza d'armi, gli edifizi degli abbattuti Ripari la sistemazione di Piazza Carlo Emanuele II, del Corso del Re, sebbene a fatti ci verrà forse una filza di anni pria che ogni cosa sia a suo posto.

Saggiamente intanto si fece creando per ordine municipale un *Album* che all'Esposizione mondiale attestasse come tuttavia negli anni decorsi non fecero difetto in Torino pubbliche e private costruzioni di pregio distinto. Ci ho trovato un senso di compiacenza, e per giunta l'occasione di appagare ancora la curiosità di esaminare dentro e davvicino una delle ultime opere del Bollati in via Sant'Anselmo, che fotograficamente fa parte della raccolta.

Nel senso esatto della parola si ha questa da chiamare palazzina, giacchè a chi attentamente ne consideri il disegno e ne svisceri il concetto partitamente, parrà come colle membrature stesse e con proporzioni per poco aumentate si avrebbe costituito un palazzo alla italiana. Idea grandiosa, ridotta senza scapito di effetto alle proporzioni volute dall'esigenza odierna.

E come in Roma sogliono distinguere di preferenza col nome di Palazzo quegli edifizi che, nobilissimi di costruzione e prospetto, hanno annesso il comodo di giardino, così pure la palazzina ed il villino debbe avere annessi terra, piante e fiori. Di questi specialmente si diletta il gentile proprietario che oltre alla cultura ed amore del regno vegetale custodisce e fa prosperare bellissimi *specimens*, dicendolo all'inglese, del regno animale. Cosicchè entrando nel recinto annesso non si saprebbe se l'occhio sia più gradevolmente sorpreso dal verde tappeto coi scelti e lussureggianti fiori, oppure dal vispo saltellare del forestiero rarissimo uccellame o dal guizzare di poderosi pesci. E dopo un angolo ove sta l'acquario che rivela tutte le malizie ed anche le malignità degli abitatori fluviali viene la serra delle tropicali e la grotta poetica per la meditazione, e la saletta moresca per godere di un colpo all'orientale tutta la scena d'allegria.

Quindi terrazzini alti e terrazzini più bassi ed a migliore portata, dove i dettagli sempre si presentano sotto un punto di vista variatamente gradito. Qua la statua greca, là il Mercurio in bronzo: sul maggiore terrazzo due puttini che si danno invano di spalla per cogliere la nidiata, mentre un terzo sgrappolando moscato serve di piedestallo ad una vezzosa conca da cui stillano fresche goccie; e zampilli ovunque; fuori casa, dentro, nella grotta, ed ove in giardino è disposto per il riposo. Tutto questo senza confusione ma con effetto artistico, coi marmorei scalini ed elegantissimi vasi, colle balaustrate a colonnini, colla graziosa cancellata a freccie indorate, con cifre vagamente intrecciate, con prospettive a buon fresco egregiamente condotte onde mascherare la vicinanza di case altrui rivelano che chi ha profuso senza lesinare egregia somma ha il sentire dell'artista e la volontà di piegare l'arte ai godimenti nobili della vita, e che all'estaro ha saputo perfezionarlo.

Molti dei più distinti cultori delle arti belle sono stati chiamati a contributo per eseguire il concetto direttivo.

Se l'esterno è severo d'architettura e ridenti gli annessi, svariatissima poi è l'interna decorazione.

Egiziana la sala da pranzo con dettagli di scultura, d'ornamentazione e di paesaggi maestrevolmente eseguiti: gotico lo studiolo pei scelti libri e per le ricche e peregrine collezioni ed album: giapponese il salottino al primo piano con entrovi genuini oggetti e stoffe di quei lontani paesi: pompejano il gabinetto per bagni, senza pregiudizio delle camere a letto ed altre di ricevimento messe poi come la eleganza ed il confortevole del giorno richiedono.

Ci è da contentare tutti i gusti, cui piace la moda, e cui preferisce l'arte, facendo rimarcare come per questa difficile e varia contentatura ogni minimo accessorio sia stato affidato a mano maestra.

La topografia ideata dal compianto Bollati, che pure delineò l'esterno, è semplice ma bizzarra. Una camera ovale al centro di grazioso effetto, innestato in ciascun piano a due corpi di costruzione sporgente, dei quali il sinistro contiene doppia o tripla camera, e quello a destra per giunta la nitidissima scala a stucco lucido e marmi. Graziose vetrate a colori e disegni briosi riparano le correnti d'aria, e per tutto un fianco dall'ovale di mezzo si porge sul ridente giardino, mentre con bel giuoco, qualsiasi altra camera gode parimente prospetto su un secondo *parterre* posto frammezzo.

Questo descrivo perchè altri s'invogli a farsene imitatore e perchè non si creda che a Torino sia impossibile fare cose belle. Lo si può quanto in maggiori centri: ma siccome il sentimento artistico ed il buon gusto non sono penetrati nella massa degli abitanti quanto già in altre città, diventa più raro il caso che sorga chi coraggiosamente sappia cavare frutto e costrutto dall'abilità degli artisti. Abbiamo ingegneri di vaglia, eccellenti paesisti, buoni scultori, distintissimi stuccatori, ornatisti e frescanti discreti, e periti ebanisti e verniciatori, ma guai fra noi se chi è alla testa del proprio od altrui edifizio non ha gusto: nascono dei guazzabugli, degli sconci e delle discordanze da augurare che non sieno cose destinate a durare.

Difetto di sani esempi, di buoni esemplari; mancano i modelli del buon gusto, e viaggiare non fa comodo o costa caro.

Siamo in progresso, ed è bene il constatarlo, ma il cammino è lungo.

Se si stampano libri errati, viene un terzo, ristampa e corregge. Ma gli edifizi tirati su sgarbatamente od architettonicamente nulli se li godono i viventi e i pronipoti. Si scarabocchia un brutto quadro, il pubblico fa le smorfie e finisce in soffitta. S'erge un palazzo di cattiva lega, il pubblico dica pure corna, ma frattanto passa tal quale ai posteri.

Le moderne gallerie, accademie e scuole tecniche si forniscono di buoni modelli, campioni, gessi e disegni vagliati, il perchè lo si sa. Nuovi come siamo qui al buon genere moderno ed eleganza nelle facciate come vuolsi che s'improvvisino queste d'insieme vago ed inappuntabile senza modelli da studiare, imitare o modificare? Si fornisca la civica biblioteca di tante opere peregrine che a Berlino e Londra con ingenti cure si stampano; essa ne possiede parecchi, ma non i più recenti, ed è lacuna che va riempita.

Esistono persone non poche aventi il privilegio del buon gusto, ma esse se lo sono formato questo sentimento; posseduno collezioni rare, libri moderni decorativi, disegni di edifizi, di arredi alla moda, indicazioni di coloritura, dallo studio e parallelo dei quali hanno tratto quella esperienza di scegliere e decidere che li distingue. Mettete in biblioteca questi libri alla portata di tutti e se ne avvantaggerà il pubblico intiero.

Del Bollati dobbiamo rimpiangere la perdita perchè sapeva trarre effetti architettonici spiccanti dal comune. Questa palazzina di cui dissi, del signor Lanza, quella del signor Pelli dietro il lavatoio di Santa Barbara ed il numero 5 al corso Palestro, del cav. Ajello, ne fanno fede.

Ed un ricordo del suo genere lo troviamo in quei due corpi avanzati del giardino Rezzara sul corso del Re in via d'ultimazione, delicati ed assai graziosamente finiti.

Stupenda trasformazione da esperta ed abile mano ha pure avuta quella modesta casa a metà nord di via Andrea Doria. È nobile ora e maestoso l'aspetto di quell'edificio, ed auguro che i vicini abbattuti Ripari sieno campo felice a simili valenti pensatori.

Dico deliberatamente pensatori perchè l'architettura è un modo concreto di estrinsecazione dell'idea, della fantasia, del pensiero. Eppure per forza delle umane contraddizioni ancora da molti che accettano l'odierna libertà di scrivere, pensare e discorrere, si rimpiange il bavaglio della municipale tutela e direzione nello edificare.

Siasi rigidi per la solidità ed allineamento, ma in punto di estetica deve essere pienamente libero il campo, e salvo offendere, ognuno deve poter dare prova di quanto è in grado d'immaginare. Se il primo sbaglia, ride il secondo ed il terzo fa suo pro dell'errore e della critica. Consigli, premi, incoraggiamenti, esemplari in misura più ampia possibile, ma tutela non più, il suo tempo dev'essere finito.

All'elegante assetto della città non poco ha contribuito la formazione degli *squares*; nè mai si loderanno abbastanza i lavori di prosecuzione allo stupendo giardino del Valentino, che è oggetto di elogio dei forastieri, i quali unanimi non si saziano di proclamare deliziosissima fra cent'altre quella località. Peccato che in punto di viali parecchi siti della città lascino a desiderare.

Fu osservato a Parigi come presso le stazioni di vetture cittadine o sia per indurimento del suolo causa lo scalpicciare dei cavalli o sia per l'orina degli stessi intisichiscono gli alberi, come pure periscono quelli dalle radici accostate ai tubi conduttori del gaz; e questo dà sospetto per alcuno dei luoghi che qui si potrebbero indicare.

Anche nella scelta s'avrebbe a ponderare. Chi scelse i platani non pensò forse essere questa fra le più tardive piante a vestirsi di foglie, non che la primissima a spogliarsene: e chi predilige i tigli non badò a distrarre dalla scelta quella qualità che, fatta appena la primavera, si raggrinza nelle foglie, tanto da sembrare disseccata, con infelice apparenza comparativamente ai rigogliosi vicini, siccome in ogni estate si può osservare sul corso d'Azeglio.

Immensamente guadagnerà d'aspetto il corso del Re quando i controviali saranno sbarazzati, colmi i fossi ed abbattuto l'esterno filare.

Il così detto borgo San Salvario, che a ragione di popolo potrebbe essere una piccola città, ben merita un benigno sguardo municipale.

Altro che sistema inglese, dove, approvato il piano d'ingrandimento della città, si preparano, lastricano, talvolta si illuminano le vie progettate e poi si licenzia gli appaltatori a fiancheggiarle di case. Siamo al rovescio della medaglia. Deh! che i consiglieri del municipio non bazzichino per quella borgata: ne vedrebbero e ne sentirebbero delle belle.

Eppure via Madama Cristina potrebbe in non molto tempo essere stupenda. Cade in una sola retta su via Po e sul Casino del dazio, cosicchè sarà la più diretta comunicazione dal di fuori al centro del borgo, ed è certo che, trovandosi a mezzogiorno, la fabbricazione vi avrà complemento a preferenza di altre regioni, ed anticipatamente forse la avrebbe se vigesse quel sistema inglese che per Borgo S. Salvario esiste in senso inverso (*).

Più fortunata la località del Moschino sta per cambiare aspetto, e le fondamenta di saluberrime case sorgono al posto delle sparite catapecchie. Immaginazione aiutando, vi si troverebbe *in fieri*, ossia da farsi, più in là di quel quartiere un terzo ponte sul Po, ponte libero, intendiamoci, non gravato di pedaggio al pari del Maria Teresa in ferro, il quale incomodo balzello non so spiegare come ivi non siasi mai riscattato dalle mani degli aventi diritto.

E dappoichè ci troviamo nuovamente sul corso del Re auguriamoci che da speranza passi a realtà prossima lo stupendo progetto di chiesa dell'illustre architetto conte Mella da erigersi a comodo della numerosa cittadinanza delle adiacenze sull'angolo di via Cristina. Sarebbe molto di guadagnato, giacchè la si dice degno lavoro di quel bello ingegno.

E per non pascerci soltanto di futuro, e per chiudere la passeggiata può constatare chi vuole che al Carmine già s'iniziano i lavori per la nuova facciata, sicchè tacendo di molto altro siasi lieti che segni di vita, di ammodernamento, e di abbellimento Torino ne fornisce in buon dato per ogni riposto cantuccio.

CELESTINO TORNIELLI.

(*) Qualche cosa si è fatto a pro del borgo San Salvario e sappiamo che altro ancora si sta combinando ove non manchi l'adesione dei proprietari. (*Nota della Direzione*).

Poco prima del mezzogiorno giungeva ieri (17) da Genova il convoglio speciale dell'Imperatrice di Russia.

Si trovavano alla stazione per complimentare l'augusta viaggiatrice il Duca e la Duchessa d'Aosta, il principe Carignano, il Prefetto, il Sindaco e parecchi consiglieri comunali.

Dopo una breve sosta di 15 minuti il convoglio ripartiva alla volta di Basilea.

L'Imperatrice esternò il suo rincrescimento di non poter fermarsi a Torino perchè dovette prolungare alquanto più che non credesse la sua dimora a Roma.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di San Miniato — De' Pazzi Guglielmo eletto con voti 372.

La Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni ha testè distribuite altre somme come appresso:

Pei danneggiati della provincia di Ferrara, e propriamente del comune di Bondeno, lire 40,000.
Id. per rifusione di spese anticipate dal Comitato ferrarese a pro degli stessi danneggiati L. 37,028.
Pei danneggiati della provincia di Pavia lire 40,000.
Id. di Genova L. 2000.
Id. di Novara L. 7000.

— I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono finora a lire 1,950,027 50.

Leggiamo nel *Moniteur Universel:*

«Il sig. Camillo Flammarion è di ritorno dopo un viaggio di quasi un anno in Italia, durante il quale ha visitato tutti gli Osservatorii della penisola. Risulta da questo esame che l'astronomia vi è più coltivata e più sparsa che fra noi, e che quella nazione fa attualmente dei progressi intellettuali che potrebbero renderla ben tosto superiore alla Francia, attualmente stazionaria.»

L'Avenir national dice che tanto a Parigi, quanto a Versaglia si parla con insistenza d'un prossimo rimpasto ministeriale: varii nomi già mettono avanti, e segnatamente quello del sig. d'Audiffret Pasquier. Nè si tratterebbe soltanto d'un cambiamento di persone, ma eziandio di modificare alquanto la politica del Gabinetto, il quale abbandonerebbe certi incomodi alleati della destra per rivolgersi a cercare nuovo appoggio verso il centro sinistro.

L'Assemblée nationale, organo legittimista, scrive a proposito del principe Napoleone:

« Malgrado le istanze delle notabilità del partito bonapartista, il principe Napoleone va prolungando il suo soggiorno in Parigi, e ricevendo molte visite. Se queste dovessero assumere un carattere di tal natura, da fissare l'attenzione del Governo, noi crediamo sapere che il maresciallo-presidente non esiterebbe punto nel domandare alla Camera i poteri necessari per obbligare il principe Napoleone ad abbandonare il territorio francese. »

Il principe Napoleone, nella sua dimora in Parigi, ch'ei va prolungando col pretesto di scegliere un collegio per suo figlio, sta facendo pubblicare un opuscolo col titolo: « *Il signor Thiers ed i Napoleoni*, » nel quale, colla scorta di molti documenti, si vuol provare che le relazioni fra l'illustre uomo di Stato e la famiglia Bonaparte, segnatamente il re Gerolamo, furono eccellenti. Gli stessi nemici del Thiers, al pari dei difensori del suo Governo, trovano questa pubblicazione affatto inopportuna.

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 6 *giugno*.

Le Cortes impiegarono, per costituirsi, maggior tempo che non credevasi, ma lunedì o domenica, se si terrà adunanza in tal giorno, si potranno cominciare i lavori della sessione. Le tornate quotidiane sono intanto brevissime e di pura forma, non durano che un'ora, onde i deputati possono consacrare tutto il loro tempo e la loro energia alla più gradita opera di ordire cabale in favore dei candidati prediletti pel ministero. È cosa che dà spasso il vedere la rapidità con cui si è svolta la mania spagnuola di suddividere e battezzare le fazioni politiche.

Quando le Cortes non erano ancora aperte si parlava soltanto di due grandi parti, i repubblicani moderati e gl'intransigenti, poichè non era pur più questione di radicali o di conservatori nell'assemblea. Adesso invece, quantunque questa non siasi per ancora accinta al lavoro delle leggi, abbiamo già una non piccola varietà di suddivisioni di quelle fazioni.

Vi sono i conservatori repubblicani, o i fautori del Castelar, che si crede accettino le dottrine e vogliano seguire le sorti del loro capo. Il discorso ministeriale d'inaugurazione, di cui egli è specialmente risponsabile, spiacque, cosa singolare, a tutte le parti ed ha allargato la breccia tra lui e i repubblicani estremi. Secondo questi è vergognosa ed eterodossa la sua franca manifestazione di rammarico che sia fallita la politica conciliativa tra i nuovi repubblicani ed i vecchi. Quanto più si allontana da loro, tanto più si avvicina ai radicali, i quali, quantunque memori delle sue passate campagne federaliste, lo considereranno sempre come il Caronte che traghettò gli unitari sullo Stige, ma sono tuttavolta disposti a perdonargli se si mostrerà voglioso di ricondurre indietro le ombre. Per far ciò il miglior partito a cui si possa appigliare è diventare membro indipendente delle Cortes e v'è motivo di credere che prenda appunto la risoluzione di rinunciare al potere. Così egli sfuggirà al discredito in cui cadrà infallantemente il nuovo Ministero e se non gli verrà fatto di contenere il federalismo entro limiti ragionevoli potrà almeno profittare della reazione cui produrranno gli eccessi di questo.

Pare ora più dubbio se il signor Figueras manderà ad effetto la sua risoluzione di ritirarsi dagli affari. Non si crede certamente che egli rimanga ministro, ma molti vorrebbero pure ch'egli fosse assunto alla presidenza della Camera, od anche al più alto grado di presidente della Repubblica. I suoi nemici affermano che questo è lo scopo della sua ambizione, e fece molti raggiri per ottenerlo. La parte che lo sostiene è detta *nuovo centro* e dicesi che siasi organizzata come un antidoto ai *riformisti centrali*, la parte capitanata dall'imprudente duca del federalismo, Orense. Pel momento è questi che eccita il maggior interesse.

I suoi amici hanno compilato un programma alle Cortes abbastanza strano per isgomentare molti federalisti niente irresoluti, fra cui i ministri, e possono disporre di un centinaio di suffragii, senza contare le forze che hanno fuori dell'Assemblea quando sia sorta la lotta in seno a questa, onde non si può ridere soltanto delle loro strampalaterie. L'Orense afferma che le Cortes sono obbligate ad accettare incontanente il suo programma, almeno in principio, e che, se ciò non faranno, egli passerà all'opposizione. Nell'ultima ragunata dei riformisti centrali fu stabilito che si creasse una Giunta per determinare quali modificazioni si potessero fare a quel programma, senza soverchio sacrifizio del principio. Forse questa risoluzione merrà ad una transazione fra i due centri: ma se ciò non accade lo scisma nel campo federale è tanto serio che le Cortes si troveranno arenate a prima giunta.

Oltre le divisioni mentovate abbiamo ancora gli ultraintransigenti, suddivisi in internazionalisti e socialisti, gl'individualisti, i rurali, i *previsores*, aspettanti e i *pignadores*. Questi tuttavolta non formano una vera parte politica, sono i membri, credo, non molto numerosi, i quali prima dell'elezione si obbligarono a rendere in ciascuna questione il suffragio che garberebbe agli elettori. Sono essi assai proverbiati e forse a quest'ora si avveggono di avere pagato troppo caramente l'onore di sedere nel Parlamento. Naturalmente non si può dire già a questo momento se queste qualificazioni rappresentino vere fazioni o non siano che una prova dell'invenzione degli Spagnuoli nella nomenclatura politica. Il solo punto su cui ora convengono tutti è l'immediata proclamazione della repubblica federale, ma l'effetto di tale unanimità, spettacolo sempre curioso, è alquanto guasto dal fatto che non due persone vanno d'accordo su ciò che debba essere la repubblica federale. E i diversi loro giornali sono discrepanti fra loro non meno che degli organi dell'opposizione.

Fra questi estremi sono molte gradazioni di opinione ed è assai difficile il dire come da quel caos possa sorgere l'ordine. Si farà probabilmente un grande sforzo dai moderati, dalla parte più pacifica della Camera, per affidare la formazione della costituzione federale ad una Giunta presieduta dal signor Castelar, o altro uomo di quella stampa. Essi sperano soddisfare ed almeno acquistare i federalisti estremi colla proclamazione immediata della repubblica federale e la nomina di un presidente temporario. Ciò farebbe almeno differire la lotta per qualche mese, durante i quali si potrebbero raffreddare le passioni politiche e prevalere i consigli moderati. Se la formazione della costituzione sarà affi-

data alle Cortes medesime, la lotta, per quanto si può ora prevedere, finirà coll'asserragliamento delle vie.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 17 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo il Comitato segreto, tenuto per terminare la discussione del bilancio delle spese interne, la Camera continua in seduta pubblica la discussione intorno alla mozione **Sella,** diretta a far deliberare che la Camera non isciolgasi senza prima aver votato il progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Sella ricorda le sue dichiarazioni relative alla difficoltà che ravvisava nel sottoporre il paese a nuove imposte; rammenta altresì le sue dichiarazioni quando si aumentavano le spese del bilancio del Ministero della guerra e accennavasi l'intenzione di approvare altre spese militari, ovvero per opere pubbliche, che senza provvedere ad accrescere le entrate riusciva impossibile a sopperire a nuove spese.

Ciò non di meno vennero deliberate altre spese ed egli videsi costretto a presentare la proposta circa i provvedimenti finanziari, che d'altronde faceva già parte del suo piano organico finanziario.

Egli deve, malgrado ogni osservazione contraria, insistere per l'adozione immediata di parte delle sue proposte che circoscrive in questi due punti: passaggio all'erario pubblico dei centesimi addizionali, fin qui lasciati alle provincie, sopra l'imposta fondiaria; *aumento d'un decimo* sopra la tassa degli affari.

Apprezza il concetto di Minghetti e Depretis, e dice che, se si danno subito i provvedimenti chiesti, si attueranno col primo del 1874. Esamina le proposte fatte ieri da vari oratori, dimostrandone gl'inconvenienti. Il risultato sarebbe che rimarrebbe al potere una Amministrazione che si conduce contro i proprii convincimenti. Il Ministero non insiste nella forma, cioè non insiste perchè i provvedimenti discutansi prima di votare il bilancio; però il Ministero deve dichiarare che, se la Camera non crede potergli dare almeno i due provvedimenti, il Ministero riterrà di non avere più la fiducia della Camera.

Seismit-Doda fa alcune risposte, e mantiene la proposta di rinviare i provvedimenti.

Chiaves, dopo alcune considerazioni sullo stato finanziario, e constatando che il Ministero non fu tollerato, come fu detto, ma sollecitato dagli stessi avversari a rimanere, crede debbasi manifestare la fiducia da chi lo appoggia e non lasciare il Ministero in una posizione debole ed incerta verso la Camera, ora che sta per separarsi per quattro mesi.

Crispi fa pure considerazioni sulla situazione. Crede che il Ministero vuole ritirarsi vedendo che i suoi amici non lo appoggiano. Dice che egli ed i suoi amici non hanno paura della crisi, ma dei ministri che non sono in grado di fare l'interesse del paese.

Lanza richiama a votare sull'ordine del giorno ed a prescindere per ora da discussioni politiche e fuori del caso.

Segue un incidente sui progetti su cui votare.

Ad istanza di **Sella** ed altri, si stabilisce per oggi di discutere i cinque progetti che legansi col bilancio, cioè le strade della Sardegna, la rete telegrafica, ecc., i quali, messi ai voti, sono subito approvati.

È portato per domani quello per il bilancio complessivo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Pres. ricorda come ieri rimanesse sospeso l'art. 22 del bilancio dei lavori pubblici: *Sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate di Società private* (Spesa fissa).

Proposta del Ministero L. 395,500

Ammessa dalla Commissione in » 360,500

A questo capitolo è proposto un aumento di L. 35,000 ed avvi la spiegazione nell'allegato n. 6, annesso al progetto di bilancio. L'aumento in confronto all'organico dell'11 settembre 1872 è di L. 53,600 e la media degli stipendi si eleva sensibilmente.

Minghetti dice che la Commissione del bilancio ha acconsentito alla dimanda del Ministero e propone alla Camera un ordine del giorno, col quale si approvano le 35,000 lire richieste dal Ministero, invitando il Governo a presentare una relazione dettagliata dal Commissariato delle ferrovie.

L'ordine del giorno Minghetti è approvato.

Pres. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno all'ordine del giorno da stabilirsi.

Seismit-Doda dice che a malincuore egli prende la parola in questa discussione trascinatovi dalle dimande inopportune dell'on. Ministro delle finanze.

L'on. Sella ha presentato i provvedimenti finanziari dopo la discussione della proposta Nicotera sui provvedimenti militari, quando cioè il suo collega il Ministro della guerra richiese 2 milioni per i Reali carabinieri, 4 milioni per l'aumento degli stipendi, 8 milioni pel rinnovamento dei contratti, ecc. L'onor. Sella fin da quel tempo fece presagire che la discussione di quei provvedimenti doveva essere fatta subito, malgrado la stanchezza e lo scarso numero della Camera.

L'oratore termina, dichiarando che i provvedimenti finanziari hanno nulla a vedere col bilancio del 1873. Quanto al bilancio del 1874 sono convinto, egli dice, che i provvedimenti dell'on. Sella non basteranno affatto.

Dichiaro pertanto che la Commissione è pronta a discutere i provvedimenti finanziarii, quando la Camera lo voglia.

Pisanelli comincia coll'esordire, dicendo che il Ministero più d'ogni altro deve desiderare che la discussione sui provvedimenti finanziarii sia ampia, lunga, seria. Possiamo nelle attuali condizioni della Camera intraprendere una discussione di tal fatta? Evidentemente no.

Nè si può far colpa ai deputati assenti ed alla Camera in genere, se non oggi rifiuta d'assoggettarsi a questa lunga discussione, qualora si voglia porre attenzione al lungo lavoro che essa ha fatto in questa sessione.

D'altra parte quale efficacia, quale autorità avrebbero gli stessi provvedimenti finanziarii proposti dall'on. Sella, qualora fossero approvati da un piccolo numero di deputati, che più che la Camera stessa sarebbero i rappresentanti della Camera?

Una discussione lunga, seria ed efficace nelle attuali condizioni non è dunque possibile.

Il concetto più comune sarebbe stato quello che la discussione dei provvedimenti finanziarii fosse rimandata al novembre.

Ma il Ministero la vuole ora, il Ministero dice oggi alla Camera: Discutete; ebbene io non esito a dichiararlo. Noi dobbiamo discutere. Se la Camera si opponesse a questa discussione, noi avremmo la crisi. Ma quale concetto dovrebbe seguire la Corona nella scelta della nuova amministrazione?

Crispi. Quello che ha avuto sempre.

Pisanelli. Ma la crisi potrebbe avere un'altra risoluzione, cioè il Ministero potrebbe sciogliere la Camera. (*Oh, oh*). Ma allora si verrebbe alle elezioni generali con quali concetti? Con quello forse che bisogni mandare deputati che non soffrano al clima di Roma, resistano al caldo e non si stanchino del lavoro?

Evidentemente una crisi su questo terreno, per sapere cioè se la Camera deve o non discutere, non è possibile. Provochiamola pure la crisi, ma sopra una questione di principii, ed allora sarò con voi, ma sopra una questione di forma non credo nè possibile, nè conveniente provocarla.

Corte parla sulle spese militari che si riferiscono ai provvedimenti finanziari, e dice che non è punto esatto che le spese militari siano quelle che obbligano il Governo e la Camera a discutere provvedimenti finanziari.

Minghetti. Una quistione d'ordine trasformatasi in una quistione di supremo interesse minaccia di provocare una crisi. Come ben disse l'on. Toscanelli, la crisi non può accadere che sopra una quistione di principio.

Dopo le leggi discusse, dopo le votazioni ultime tutti erano d'accordo che la legislatura dovesse procedere speditamente per il suo cammino.

Qual è la quistione vera? Si devono oggi discutere i provvedimenti finanziarii?

Non istarò ad esaminare i termini coi quali il ministro ha posto la quistione. Egli dice: prima che la Camera si sciolga devono discutersi i provvedimenti finanziarii.

Certo non si potrà fare accusa alla Camera di aver poco lavorato, quand'essa in poco tempo ha discusso ed approvato 55 leggi, alcune delle quali organiche, ed una essenzialmente politica, la di cui discussione durò più e più giorni.

In ciò dunque credo che siamo tutti d'accordo, nell'ammettere cioè l'ingente lavoro fatto dalla Camera.

Dal giorno 10 marzo, in cui l'onor. Sella fece la sua esposizione finanziaria, e nella quale ci fece presagire che per quest'anno egli non avrebbe chiesto alla Camera ulteriori provvedimenti, non è intervenuto nessun fatto, e non si è approvata alcuna legge che importi una spesa maggiore, senza che questa legge non sia stata contemplata nel bilancio.

Certo alcune leggi presentate dall'on. ministro dei lavori pubblici portano con sè un aumento di spese, ma queste dovevano essere tenute a calcolo nel bilancio.

L'on. ministro delle finanze vuole che discutiamo i suoi provvedimenti. E sia bene.

Ma di grazia questi progetti che egli ci presenta, queste leggi che egli ora ci propone, sono mature per essere discusse? Sono corredate di tutti quegli elementi necessari perchè i deputati si possano fare un esatto concetto delle leggi che il ministro propone? Si sono sviscerati tutti gli argomenti *pro e contra?* Il paese è al giorno dei progetti dell'onor. ministro?

Io non esito a rispondere negativamente. La questione dei provvedimenti finanziari non è affatto matura. A tutte quindi le difficoltà, della stanchezza della Camera, del caldo, del soverchio lavoro, si deve aggiungere questa che per me è la più grave. Se il Ministero insiste e vuole che si discuta, io dichiaro che rimarrò al mio posto, discuterò con calma e voterò secondo che la mia coscienza mi detta, ma d'altra parte l'on. ministro delle finanze non deve meravigliarsi, se il deputato del 1873, conserva intatte le idee del presidente della Commissione dei Quindici. (*Bene, bravo, su tutti i banchi*).

Nicotera. Sono lieto nel riconoscere nell'on. Pisanelli un alleato a me caro, e nell'on. Minghetti un alleato insolito. E sono lieto di potermi associare ancora all'ordine del giorno che essi presenteranno, poichè le mie idee sono del tutto conformi alle loro. L'oratore esamina le spese militari straordinarie e chiede che i provvedimenti militari siano discussi prima di quei finanziari.

La proposta dell'on. Minghetti è logica; la discussione non è possibile. Lasciamo che il Ministero batta una via pericolosa, noi non lo seguiremo; la discussione dei provvedimenti finanziari, non potrebbe che screditare il Parlamento, togliere forza ai provvedimenti finanziarii e gettare la Corona nell'imbarazzo e nell'equivoco. (*Bene a sinistra e su altri banchi*).

Minghetti (per un fatto personale). L'onor. Nicotera disse che io sono alleato in tutto con lui. Io ho detto che se si farà la discussione dei provvedimenti, io non andrò via, nè chiederò l'appello nominale. Ho soggiunto che l'onor. Depretis avrebbe potuto accettare il mio ordine del giorno e spero che vorrà ancora accettarlo e votarlo.

Pisanelli risponde all'on. Nicotera e dice che il rifiutare la discussione dei provvedimenti finanziari farebbe sorgere la confusione e l'equivoco.

Broglio. Dopo tutto quello che è stato detto a me poco rimane a dire. Tutti oramai sono convinti che una discussione seria non è più possibile. Io mi limito ad associarmi alle proposte fatte ed aspetto che il Ministero faccia note le sue intenzioni.

Depretis dichiara che è lieto di trovarsi d'accordo coll'on. Minghetti. Non posso che ripetere le cose fin qui dette da altri oratori, poichè il Ministro non ha ancora parlato ed ha fino ad ora serbato il più assoluto silenzio. Quanto alla proposta Minghetti, mi pare che essa tenda a tenere alto il decoro della Camera ed a mantenere il prestigio delle nostre istituzioni. Su di essa quindi non è difficile trovarci d'accordo.

Io dichiaro fino da ora di accettare l'ordine del giorno Minghetti.

Il concetto d'equilibrare le spese colle entrate è di tutti, e anche della Commissione finanziaria, della quale facevano una volta parte gli onorevoli Minghetti, Sella e Lanza. L'oratore dopo aver dichiarato impossibile una discussione sui provvedimenti finanziari, dichiara che voterà l'ordine del giorno Minghetti.

Finzi parla in mezzo ai rumori della Camera e fa una proposta.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che il Ministero ha fatto la dimanda di discutere i provvedimenti finanziari, perchè senza questa discussione era inutile occuparsi della discussione di altri progetti di legge relativi alle maggiori spese che sono all'ordine del giorno. Infatti sarebbe strano approvare leggi che importano maggiori spese, se il Ministero non ha i fondi necessari.

Il Ministro termina dicendo, che il Gabinetto si riserva di esaminare le varie proposte fatte, trattandosi di una quistione gravissima.

Pres. Domani seduta al tocco e seguito della presente discussione.

La seduta è levata alle ore 6 30.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera partì per la Toscana il principe Amedeo.

IL COLÈRA!!

Scrivono alla *Perseveranza* da Treviso 17 giugno:

Vi do una triste notizia, e ve la do non per la smania di render il pubblico partecipe dei nostri timori, ma per vedere se il Governo, spinto dalla vostra autorità, voglia prendere qualche sollecito provvedimento prima che sia troppo tardi.

A Cessalto, poco lontano dalla Motta, parecchi giorni sono in una famiglia di contadini si sviluppò il morbo asiatico. Una donna di questa famiglia fuggita a Villanova, poco distante, per sottrarsi alla morte, portò colà la malattia.

Fino ad ora vi sono stati circa 20 casi, e già il morbo si propaga nelle vicinanze. Il sindaco pregò e supplicò perchè il Governo volesse provvedere; ricorse anche al militare per aiuto: gli fu risposto dagli uni che non avevan denari, dagli altri che non potevano far nulla senza licenza dell'autorità superiore. Si tratta della salute di tutta la nazione! e non si movono! Appena se il sindaco di Motta ha potuto ottenere due guardie di pubblica sicurezza, pagandole 7 franchi il giorno. Fu nominata in sul principio una Commissione perchè proponesse: fu consigliata l'erezione di un lazzaretto; oh sì! con comodo! Intanto quel sindaco fa ciò che può: ma è impossibile che riesca a nulla, se il Governo sollecitamente non gli dà man forte.

Si parlava di cholera sporadico; il dottor Namias, chiamato apposta da Venezia, lo dichiarò vero cholera asiatico e tremendo: in 8 o 9 ore si va al mondo di là. L'ultimo caso è accaduto venerdì p. p. Oggi si racconta che già il male si estenda ai paesi vicini, e qui a Treviso si dice che nel vicino villaggio di Melma e Carbonera sianvi stati due casi. Il Governo provvegga, se ancora è in tempo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 giugno.

Un dispaccio da Londra annunzia che il principe Napoleone arrivò in quella città. Questa notizia merita conferma, e parecchi giornali la contraddicono.

Perpignano, 17 giugno.

A Vich e Calaf i volontari, per la loro condotta odiosa, sollevarono le popolazioni, che li attaccarono a colpi di forche.

Il blocco di Manresa venne levato, avendo i carlisti ricevuto le contribuzioni domandate.

Nuova-York, 17 giugno.

Il cholera è scoppiato a Cincinnati. La media dei morti è di 15 per giorno.

I Cubani sorpresero 50 Spagnuoli, e ne uccisero 40.

Roma, 17 giugno.

Senato del Regno. — Legge sulle corporazioni.

Approvansi gli articoli fino al 26° senza discussione.

Miraglia fa alcune osservazioni sul 27°, cui rispondono Defalco e Coccia.

Approvansi quindi i rimanenti articoli.

Torelli raccomanda la posizione dei parroci.

Defalco lo promette.

Alfieri dice che si asterrà dal votare.

Il progetto è approvato con 68 voti contro 20, uno astenuto.

Approvansi pure i progetti per la proroga delle iscrizioni ipotecarie nelle provincie venete e di Mantova, e quello che sopprime l'obbligo della cauzione per certe professioni a Roma.

Darmstadt, 17 giugno.

Il giubileo del Granduca venne festeggiato splendidamente. Il principe ereditario di Germania, l'arciduca Luigi Vittore ed altri principi sono arrivati per presentare le loro congratulazioni. Lo czar arriverà dopo mezzodì.

Berlino, 17 giugno.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce positivamente la notizia dei giornali, che Arnim, in occasione del cambiamento della presidenza in Francia, abbia dimostrato grande sollecitudine verso i membri del nuovo Governo.

Strasburgo, 17 giugno.

Ieri si tenne una riunione di 500 elettori in occasione delle prossime elezioni dei consiglieri del circondario. Alcuni oratori parlarono in favore delle elezioni moderate. La maggioranza decise di eleggere i membri dei partiti estremi, e scelse in questo senso quattro candidati per la città di Strasburgo.

Versailles, 17 giugno.

Favre rinunziò per ora ad interpellare sulla circolare di Broglie.

Rane indirizzò alla Commissione una lettera, negante all'Assemblea il diritto di giudicare un eletto dal suffragio universale.

Baragnon leggerà domani all'Assemblea una relazione, proponente di concedere l'autorizzazione di procedere contro Rane.

Assicurasi che Thiers assisterà alla seduta.

Berlino, 17 giugno.

Il Reichstag, discutendo in seconda lettura il progetto tendente ad introdurre la costituzione dell'Impero nell'Alsazia e nella Lorena, approvò un emendamento di Peterson, il quale abolisce l'articolo che prescrive che le persone, le quali hanno votato pella nazionalità francese, ma che non sono emigrate, sieno escluse dalle elezioni.

CRONACA INTERNA

Stanotte, verso le 12, si appiccava casualmente il fuoco nella soffitta abitata da Coggia Giovanni sul corso Principe Amedeo, ma col pronto soccorso dei vicini fu spento in brevissimo tempo, cagionando un danno di una cinquantina di lire.

— Gli arrestati furono 27, fra cui 4 donne.

Chiaro Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Pochissimi affari in canapa vecchia sulla piazza di Bologna. I prezzi però in vista d'aumento. Ristrettissimo invece il lavorato, segnatamente fino, per il quale i negozianti locali fanno ressa alle poche Gargiolerie tuttavia in attività di lavorazione.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª	al q. L.	— —	— —
» »	2ª	» »	115 34	117 41
» »	3ª	» »	110 83	112 60
» lavor. (garg.)	»	» »	— —	105 —
» »	2ª	» »	186 —	190 —
» »	3ª	» »	170 —	175 —
Stoppa e cascami	»	» »	77 —	85 —

Seme foraggi. — A prezzi invariati: trifoglio a L. 24, medica a L. 90 il quintale.

Bestiame. — I bovini da lavoro in crescente favore; quelli da macello invariati, il bestiame giovane in temporaneo ribasso. A Bologna i manzi da macello 1° q. si pagano da L. 190 a 200; 2ª q. da 165 a 180. Foraggi abbondanti e a prezzi dolci; i secondi tagli della medica si trattano dalle L. 5 alle 6 i 100 kil.

Cereali. — Con affari calmi ed in tendenza di ribasso a Bologna.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett. L. 27 07 a 28 01
Id. qual. superiore » 28 03 a 30 50
Frumentone nostrano » 13 30 a 13 97

Nuovo rialzo di prezzo in Francia, causato dai timori che ispira il cattivo tempo. A Parigi, 16, le farine 8 marche raggiunsero le L. 77, e le superiori 78 75. Le farine di commercio hanno pochi affari ma si mantengono fermissime. Marca D a L. 78; buone marche da 75 a 77; ordinarie da 72 a 74.

Marsiglia, 14, mercato attivo. Prezzi fermi. Venduti 37,000 ett. di cui 800 Kustendjé 128|121 a 39; 6400 Samsoun bianco 125|121 a 39 75; desig. 15 giugno, 15 luglio, arr. agosto; 800 Irka Odessa o Azoff 125|123 a 39 75 desig. 8bre e 9bre, 8000 id. id. id. design. 9bre e xbre; 800 id. id. id. desig. xbre e gennaio; 6400 id. id. 126|124 a 38 mercato fermo 8bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nella giornata arrivarono 6,949 ett. di cereali.

Borsa di Genova. — 17 giugno.

La Rendita a 69 25.
Azioni Banca Nazionale a 2280.
Il Mobiliare a 1020.
Le azioni Regia Tabacchi a 830.
Le Meridionali a 473.

Francia breve lettera a 111 10, danaro a 110 60.

Londra a vista lettera 28 44, danaro 28 38.

Marenghi a 22 40, 22 42.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 17 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 10
» » fine mese	71 40
Prestito nazionale 1866	70 —
» » stallonato	66 —
Azioni Banca nazionale	2280 —
» Banca Lombarda	700 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	794 —
» Banca generale	604 —
» Banca di Costruzione	493 —
» Banca Industriale	250 —
» Banca Credito Milanese	246 —
» Banca Italo-Germanica	255 —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	— —
» Regia Tabacchi	815 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferr. Romane	107 —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 —
» Ferr. Romane	180 50
» Ferr. Sarde	219 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	510 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferrovie Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	111 —
» Londra a tre mesi	28 —
» Francoforte a tre mesi	235 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	22 45

Firenze,	16	17
Rendita al 5 0|0	69 62	69 60
Oro lettera	22 57	22 51
Londra lettera	28 20	28 07
Cambio su Parigi	111 75	111 12
Prestito Nazionale	— —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 —	825 —
Banca Nazionale	2270 50	2252 50
Az. ferr. Merid.	473 —	473 —
Obblig. »	216 —	216 —
Banca Toscana	1646 —	1643 —
Credito mobiliare	1011 —	1018 —
Italo-Germaniche	467 50	465 —
Parigi,	16	17
Nuovo Prestito	90 90	90 80
Rendita francese	56 02	55 90
Rendita Italiana	63 80	64 15
F. Lombardo-Venete	476 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4335 —	4320 —
Ferr. Romane	102 50	103 75
Obblig. idem	165 50	164 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	189 75	187 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	11 —	10 7|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	486 25	480 25
Azioni regia Tabacchi	760 —	760 —
Prestito	89 85	89 80
Londra a vista	25 55	25 57
Aggio dell'oro	7 1|4	7 1|4
Consolidati Inglesi	92 3|4	92 5|8
Vienna,	16	17
Mobiliare	254 —	270 —
Lombarde	186 —	189 —
Banca Anglo-austriaca	183 —	194 —
Austriache	330 —	313 —
Banca Nazionale	969 —	968 —
Napoleoni d'oro	8 98	8 99
Cambio su Parigi	43 90	44 —
Cambio su Londra	112 75	112 80
Rendita austriaca	73 40	73 75
Id. in carta	68 10	68 60
Berlino,	16	17
Austriache	197 1|2	197 —
Lombarde	112 1|4	112 —
Mobiliare	167 1|2	166 —
Rendita Italiana	61 —	60 3|4
Id. Turca	51 1|8	51 1|2
Londra,	16	17
Consolidato inglese	92 3|4	92 5|8
Rendita Italiana	62 7|8	62 3|4
Spagnuolo	19 1|4	— —
Turco	54 1|8	55 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 giugno 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 20 25 25 35 (69 25) (69 25).

Corso legale 69 25.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2285 2288 p. 30 giugno.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 834.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 293 50 293 75 294 50 294 50, in liq. 293 50 293 75 294 50 294 50 294 25 295 p. 30 giugno.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in c. 454 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 800 50, in liq. 800 50 p. 30 giu.

Az. ferr. Romane C. del m. in con. 112 112 112 114, in liquid. 115 25 116 25 p. 30. giugno.

Pezzi d'oro da L. 22 40 a 22 42.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	111 25	111 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	235 —	236 —
Lione(**)	110 [illegible]	111 10	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	28 —	28 10

(*) Sc. 4 p. 100. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
18 giugno 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

La solita indecisione non venne meno neppure oggi, benchè non vi siano seri timori che le vicine discussioni in Parlamento possano produrre una crisi ministeriale. Pochi affari si trattarono in Rendita a 69 20 25 cont. a 69 35 fine. Le az. Credito Mobiliare in migliore vista valevano 1030 1025 e le az. Banca diedero luogo a qualche affare a 2285 2300. I Banco Sconto oscillarono sui prezzi di 294 294 1|2 fine, e le Torino si mantennero a 800 802.

Assai ferme erano le az. Tabacchi a 830 835; e così pure in domanda le az. Romane trovarono compratori a 113 1|2 114 1|2, le obbl. relative valevano 183 circa.

Oro sostenuto 22 40.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni;

Mercato del 17 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 30, venduti da L. 68 a 80.

Prezzo medio L. 76 30.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 166, da L. 65 a 71.

Comune, miria 416, da L. 58 a 64.

Inferiore, miria 177, da L. 36 a 55.

Prezzo medio L. 57 60.

Totale della giornata miria 793. Più miria 1100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 55 a 68.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 18 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	65 70	58 64	53 87	1850
Acqui	72 77	65 70	— —	150
Alessandria	67 66	65 62	61 42	300
Asti	60 62	61 46	45 38	2000
Bra	72 87	66 60	59 51	2500
Carmagnola	71 66	65 55	54 44	1800
Casale	60 65	64 55	54 35	300
Cherasco	68 71	62 67	58 61	524
Ceva	71 57	65 64	63 60	694
Crema	85 —	57 63	49 56	200
Chivasso	— —	60 53	50 35	840
Cortona	88 87	87 85	— —	100
Cuneo	68 74	60 65	— —	150
Fossano	65 70	58 64	38 45	2000
Guastalla	86 75	71 66	61 64	33
Ivrea	66 61	59 45	44 30	400
Mantova	80 75	68 66	40 35	100
Mondovì	72 86	65 56	56 35	1000
Novara	61 75	52 80	42 51	2000
Novi Ligure	75 80	62 63	40 00	430
Parma	95 80	72 78	40 —	700
Pinerolo	73 76	66 12	62 65	3000
Racconigi	74 63	62 51	50 41	2650
Rocca S. Casc.	73 66	60 59	58 50	620
Saluzzo	67 72	60 66	50 59	2600
Savigliano	68 75	56 67	43 55	2500
Scandiano	75 90	60 70	32 58	35
Vercelli	70 55	53 40	39 30	175
Torino	61 68	51 60	25 50	1700

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 17 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	628 38
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	628 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 216.

Direttore, Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

Bollettino del 17 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	457 95
Trama	1	23 54
Greggia	5	509 30
Articoli diversi	1	6 20
Totali	13	997 20

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 294. Chilogrammi 23,598 36.

Il direttore gerente A. Bertoldo.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Un ballo in maschera*; ballo: *Amore e magia.*

Rossini (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:
El mari de mia miee.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:
Oro e orpello.

MUSICA

Al Caffè RONDO' tutte le sere grande concerto istrumentale, senza mancia, consumazioni ai soliti prezzi, esattezza e puntualità di servizio. 552

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

AVVISO

Una persona legale con studio accreditato in Torino, con lunga pratica nei rami giudiziario amministrativo, tuttora all'officiatura di istituti morali e privati, accetterebbe la procura generale per una segreteria di una distinta casa o famiglia.

Rivolgersi alla segreteria di questo Giornale. 545

ZOLFO PER VITI

Drogheria ARNOSIO, via Po, 31, Torino. 438

Il deposito di Cioccolato di GASTALDI e C.

è trasferto dai sigg. Fratelli GATTI, Confettieri, in via San Francesco d'Assisi, Torino. 675

AVVISO

I signori FERRARI e JAUNIN, **chirurgi dentisti,** allievi della scuola pratica Franco-Americana di Parigi, membri corrispondenti del collegio dentistico di Filadelfia, vennero definitivamente a fissare la loro residenza a Torino, via Doragrossa, N. 2. Il loro gabinetto sarà aperto a partire dal 15 giugno. 530

Villastellone

Trovandosi vacante uno dei due posti di Medico-Chirurgo dei poveri di detto luogo, s'invitano gli aspiranti a presentare, prima delli 15 del prossimo mese di luglio, alla Congregazione di Carità locale le domande corredate dei voluti documenti, avvertendo che il stipendi fissi rilevano ad annue L. 1100.

Per le opportune informazioni dirigersi al Presidente di detta Congregazione di Carità.

Villastellone, 18 giugno 1873.

Alloati Francesco *presidente.*
610

Vendita volontaria di due corpi di casa, uniti o separati, con giardino dialmpeggiato, vista in strada pubblica, a condizioni vantaggiose, al prezzo a calcolo, la prima L. 17,000, la seconda L. 12,000, via Valtorta, N. 99, dirigersi ivi al negozio da commestibili, dalle ore 3 alle 6 sera. 611

DA VENDERE

e da affittare al presente

un MOLINO, sistema Anglo-Americano, con tre o 7 palmenti, distante pochi minuti da Torino e da una delle stazioni della ferrovia.

Rivolgersi per le trattative alla Ditta TROMBOTTO e C., in Torino, piazza Vittorio Emanuele, 5. 542

Da vendere in Beinasco

CASA CIVILE di 9 membri, con bel giardino cinto da muro, pozzo d'acqua viva e cisterna, di are 30 circa, in bella posizione.

Recapito dal Geometra Bergesio, via Bottero, N. 12.

Da Vendere

Tenimento con vasto fabbricato, campi, prati, ecc., di oltre 12,000 are (giornate 30, e più) in una sola pezza; distante chilometri 18 circa da Torino, presso la ferrovia linea di Pinerolo.

Dirigersi pel contratto **ai fratelli Negro** uscì in Savigliano. 583

Da affittare al presente

o da vendere

il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Al presente 412

12 membri messi a nuovo. — Altro di 7 **pel 1° luglio.**

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

SEME BACHI DI CASCINA PASTEUR IN BRIANZA

Stabilimento dell'Ing. **G. SUSANI**, premiato dal R. Istituto Lombardo.

Allevamento 1874

È aperta la Sottoscrizione a termini del programma 10 aprile 1873.

CELLULARE SELEZIONATO
a doppio controllo senza tolleranze

RAZZE ANTICHE A BOZZOLO GIALLO O BIANCO

RAZZA GIAPPONESE A BOZZOLO VERDE

da allevamenti speciali basati sulla selezione di **singole deposizioni allevate** (nel 1872) **separatamente l'una dall'altra.**

Rivolgersi per lettera e vaglia affrancati al signor ingegnere **G. Susani,** Albiate, Provincia di Milano.

RAPPRESENTANTI PRINCIPALI

Milano { *Agenzia d'Annunci della Perseveranza,* via Pasquirolo, 12. *Arnoldo Paris,* via San Paolo, 6.

Ancona *P. Bläner et Jeany.*

Dai quali e dai loro incaricati si distribuisce *GRATIS* il Programma colla scheda di prenotazione.

INDUSTRIALE GIAPPONESE A BOZZOLO VERDE
(*Sanità garantita*)

Da allevamenti speciali perfettamente riesciti previa scelta delle partite coll'esame microscopico **tanto delle crisalidi che delle farfalle.**

Si garantisce la sanità secondo le norme adottate dal Prof. E. Cornalia. 599

SOCIETA' ANONIMA 1689

per la Vendita di Beni del Regno d'Italia

AVVISO

Si prevengono i Portatori dei certificati di azioni di questa Società, che a partire dal 1° luglio p. v., le Casse della **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** in Firenze ed in Torino, pagheranno L. 33,75 per ogni azione, cioè L. 3,75 per interessi del 1° semestre anno corrente, e L. 30, a titolo di dividendo per lo spirato esercizio 1872.

Firenze, 18 *Giugno* 1873.

LA DIREZIONE.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita nell'ottavo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in 2 rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;
Due quinti a tutto novembre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è accordato lo sconto del 3 0/0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500**, e L. 3 per ogni azione da L. **100**.

Ai sottoscrittori per azioni da L. **500**, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche sottoscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per caduno cartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. **6** per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10, e presso **Lorenzo Golletti,** piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 466

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la **spedizione al Giappone**, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
" " i sigg. **Fratelli Ceriana,** Banchieri;
" " " **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
" " alla Farmacia **Schiaparelli,** piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

PRESSO LA DITTA 526

SICCARDI E ANDREOTTI

è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873

la Sottoscrizione per l'anno 1873-74

al Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

I sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna del cartone.

Con apposita circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno le somme anticipate.

Ai sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, semprechè la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritentori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

---

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania,** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Oreficeria e Bisotteria in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

Da affittare al presente

signorile villeggiatura detta la **Decassinia,** posta sui colli di Bussolino di Gassino, distante un'ora e mezzo da Torino, composta di fabbricato civile a tre piani, includenti 20 e più membri debitamente mobigliati, con giardino, peschiera e sorgente perenne d'acqua viva.

Per le trattative dirigersi al notaio Carlo Gillardi in Chieri. 546

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

CASA di campagna con giardini, posta sul fine dell'abitato di San Mauro Torinese, da affittare.

Recapito all'Orologiere Tealdi, portici della Fiera, n. 22; oppure al giardiniere della medesima. 9 Mdi

---

Da affittare

Villeggiatura, sui colli di Moncalieri, mobiliata. — Recapito via Pellicciai, n. 6, dal sig. MILANO, orefice. 608

Da Affittare al Presente

e per la stagione

Casa di campagna presso Rivoli, con attiguo giardino-orto.

Recapito al sig. avv. MACCIA, via d'Angennes, N. 26, piano 3°. 595

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto emesso nella cancelleria del mandamento di Pancalieri in data 17 maggio 1873, la Ponte Margherita fu Francesco vedova Pairotto tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice delli Giuseppe, Francesco, Giovanni, Lucia e Maddalena di lei figli e figlie minorenni tutti nati e residenti in Pancalieri, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del Pairotto Lodovico fu Giuseppe rispettivo marito e padre rescoi defunto in Pancalieri sotto il 21 febbraio 1873.

Pancalieri, 12 giugno 1873.
1673 Odetti caus.

AVVISO

Una fabbrica tedesca in ferramenta e chincaglierie, principalmente: serrature, cerniere fisse, lime, chiavistelli, ecc., cerca per l'Italia un agente solido ed esperto, con conoscenze estese di rivenditori all'ingrosso. Sono necessarie referenze eccellenti. — Dirigere le offerte per lettera affrancata **P. Ghisalberti Rag.**, sigg. **E. G. e F. Barabino, Genova.** 553

ANNO XIV **STABILIMENTO IDROTERAPICO di ANDORNO** (BIELLA)

Aperto dal 25 maggio a tutto settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. Pietro Corte.
14 M°



CANNOBIO (Lago Maggiore)

Stabilimento Idroterapico

E

ACQUE MINERALI

Aperto dal 1° maggio al 1° ottobre

ELEGANZA E COMFORT

Prop. Dir. Dott. **F. Fossati Barbò.**
25 Mans.

DIREZIONE

dell'Officina Governativa delle Carte-Valori

Torino, via Carlo Alberto, N. 10

AVVISO D'INCANTO

Si avverte il pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno ventitrè (23) giugno milleottocentosettantatre, si procederà in una delle sale della Direzione della Officina suddetta, ad un pubblico incanto col mezzo delle offerte segrete per la provvista al detto Stabilimento di **tremila** chilogrammi di **gomma arabica,** perfettamente solubile nell'acqua, di qualità non inferiore a quella del campione, che in un coi capitoli d'oneri, trovasi visibile nel corridoio a pian terreno dell'Officina suriferita.

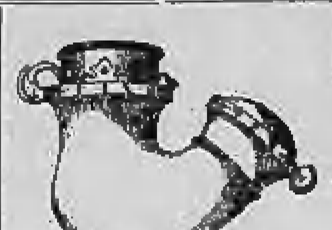
Le offerte, scritte su carta da bollo da L. 1 20, dovranno essere presentate in piego suggellato al sig. Direttore prima dell'apertura dell'incanto, e previo il deposito nella cassa dell'Officina della somma di L. 800 in contanti od in titoli del Debito Pubblico, valutati al corso di Borsa.

Il *maximum* del prezzo è stabilito dal Ministero delle Finanze.

L'aggiudicazione sarà tosto pubblicata, e saranno negli avvisi indicati il giorno e l'ora della scadenza dei fatali, entro cui si potrà fare il ribasso del ventesimo.

Dall'Officina Governativa delle Carte-Valori.
Torino, 17 giugno 1873.

1687 *Il Ragioniere* **B. NOLY.**



E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO d'oggetti in schiuma di mare ed ***ambra***

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia ormai incontestabile, oltre di neutralizzare i perniciosi effetti della nicotina, diminuisce per anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . .	L. 5, 10, 12 e 14
" ciliegio o bruyère schiuma e ambra	" 6 e 8
" " " schiuma . . .	" 4
Pipe vere Schemnitz con cannetta	" 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa	" 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. 607

SOCIETA' GENERALE

di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. **400** l'interesse del 1° semestre 1873 in **Lire 12 Italiane per azione.**

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 8, a cominciare dal 5 luglio prossimo:

in **Firenze** dalla Società stessa, alla sua Sede, in via S. Egidio, n. 24
in **Torino** dalla Società stessa, alla sua Sede, via dell'Ospedale, n. 24
in **Roma** dalla Società stessa, nei locali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli

in **Genova** { dalla Cassa Generale
" Cassa di Sconto
" Banca Internazionale

in **Parigi,** dalla Società di Credito Mobiliare Francese.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette L. **12** per azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli Uffizi della stessa Società di Credito Mobiliare Francese, 15, Piazza Vendôme.

Firenze, 14 giugno 1873. 1688

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio d'Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 2° decimo) per ogni azione dal 17 al 19 luglio prossimo nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno.
1690

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

Grande assortimento dei primari fabbricanti di **Francia, Germania e Nazionali.**

Vendita ***Nolo***
Riparazioni ***Accordo***

Collino e Compagnia

Torino, via S. Francesco da Paola, 11 503

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo,** négoziant pour le gros. 463

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessari alla formazione **dell'Inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

***NB.* Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta;**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

Torino Tip. G. Favale e C.